Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA

2014

A CURA DI

LAURA INCREMONA

ANTENELLO LAURETTA

10 GIUGNO

LA SICILIA

LA PROTESTA. Venti quintali di prodotti hanno ricoperto l'intera sede stradale antistante la Camera di Commercio

Ortaggi in piazza per non morire strozzati dai debiti



«C'è chi non ci paga le fatture e molti agricoltori sono vittime di truffatori che restano impuniti»

ROSSELLA SCHEMBRI

Per produrre i venti quintali di ortaggi che ieri sono stati buttati ricoprendo metà piazza Libertà, ci sono voluti 2400 euro. "Ma se domani li andassimo a vendere nei mercati guadagneremmo solo 200 euro", spiega Aniello Solitario, produttore agricolo di Vittoria. E mentre Aniello parla, gli altri manifestanti in piazza con lui, annuiscono. Il senso della protesta dei Forconi è tutto qui: oggi, per produrre ortaggi in Sicilia, bisogna spendere undici volte di più rispetto a quanto si ricava dalla vendita. La misura di questa ingiustizia è facilmente calcolabile per un settore come quello agricolo. Ma per gli imprenditori edili finiti sul lastrico è un'altra storia.

Rosario Fontanella, 52 anni, sa esattamente a quanto ammontano le fatture che lui ha prodotto e che non gli sono state pagate: settecentomila euro tondi tondi. "C'è chi non mi ha pagato, c'è chi mi ha truffato, professionisti e avvocati che ho denunciato e che, adesso, dovranno rispondere del loro operato davanti alla giustizia. Io, in questa brutta storia, ho rimediato il fallimento di un'impresa e un infarto e loro invece? Spero che almeno il Tribunale mi renda giustizia".

Il comune denominatore di chi protestava ieri in piazza Libertà è la mancanza totale di fiducia nelle istituzioni. "Ma le lamentele, la gente, non le vuole sentire più – dice Mariano Ferro del Movimento diritti agricoltori, presente ieri a Ragusa – quello di cui dobbiamo parlare è sul che cosa fare. Che cosa dobbiamo fare per tentare di uscire da questa situazione? Ebbene, io spero che questo interrogativo sia posto martedì sera nell'incontro che, alle 19.30 si svolgerà alla Fiera Emaia di Vittoria, e quello che spero di più, è che vengano quanti più sindaci e quanti più agricoltori possibile: piangiamo, ma poi, noi agricoltori per primi, non veniamo alle manifestazioni e a questi incontri".

Ieri, in piazza Libertà, in effetti i manifestanti erano poche decine. E il rammarico di tutti era proprio la scarsa partecipazione. "Eppure posso dire che il 90 per cento delle imprese di questa provincia, soprattutto della zona di Vittoria e Comiso, navigano in cattive acque – dice Rosario Rinaudo, imprenditore agricolo - Io ho tre figli di 27, 25 e 20 anni, noi quattro siamo la forza lavoro della nostra azienda che coltiva 60 mila metri quadrati di serre. Il pomodoro ciliegino che noi produciamo si vende a 25 centesimi al chilo. Questa è la vergogna più assoluta. E mi creda, stasera, sono certo che tutta questa roba che abbiamo riversato in piazza, per rabbia e per protesta, dovremo pulirla noi, se non vogliamo beccarci un verbale". Roba che, ieri, ha fatto gola a qualche pensionata. Un'anziana signora, dopo aver chiesto il permesso ai manifestanti, ha infilato nella borsa della spesa che aveva appesa al braccio, qualche pomodoro e dei peperoni. "A dire il vero mi farebbero comodo anche due melanzane", ha detto la signora ringraziando tutti, mentre andava via sorridendo, "così oggi spendo meno, e mi resta qualcosa di più della pensione". A mezzogiorno sono arrivate le casse di acqua fresca offerte dall'assessore ai Servizi sociali Brafa, allertato al telefono da un passante. Salvatore Cicero, modicano, produttore di grano, mentre beveva commentava: "Coltivo da solo, con il mio trattore, i miei 5 ettari di terreno. E pensare che una volta, Modica, era il granaio d'Italia, mentre adesso...". D'altronde, c'era una volta, in Sicilia, anche il tempo in cui, il pomodorino si vendeva a ben 6 mila lire al chilo.



La protesta degli agricoltori ieri mattina in piazza Libertà. Venti quintali di ortaggi sono stati scaricati davanti alla Camera di commercio

> I forconi incalzano: «Ormai nessuno di noi ha più fiducia nelle istituzioni»

LA RABBIA DEI MANIFESTANTI. Alcuni sono saliti perfino sulla terrazza dell'ente camerale

«Meglio buttare i nostri prodotti per strada che svendere e ricavare solo pochi centesimi»

MICHELE FARINACCIO

Peperoni, melanzane, pomodorini. Decine di chilogrammi di ortaggi a marcire per terra in piazza Libertà, davanti alla Camera di Commercio di Ragusa. I Forconi, insieme al comitato No Aste ed ai movimenti Arca e Mda, sono arrivati di buon mattino scaricando i prodotti della terra, "che è meglio buttare – hanno detto più volte – anziché venderle a prezzi stracciati". Un gruppo di manifestanti, poco dopo, è anche riuscito a salire sulla terrazza della Camera Commercio dove è stato esposto uno striscione con su scritto "l'Italia è all'asta".

In piazza tantissimi i cartelloni ed i manifesti: "sia ben chiaro la casa non si tocca", "agricoltori e consumatori vittime degli sprechi", "senza agricoltura non c'è fortuna per nessuno", "grazie per il futuro che ci avete costruito", "povera Italia, non sei più la donna di provincia che eri, ma somigli a una di bordello, grazie politici".

Nel pomeriggio, poi, la delegazione è scesa dalla terrazza, anche in vista dell'incontro odierno di Vittoria quando si riuniranno diversi sindaci siciliani. I manifestanti, tra l'altro, hanno riscosso la solidarietà della Consulta permanente dei presidenti dei consigli comunali che in una nota, a firma del coordinatore dell'organismo, Giovanni Iacono, ha espresso la propria condivisione "per la battaglia che sta portando avanti il Comitato No aste giudiziarie". Iacono, ieri mattina, ha incontrato gli esponenti del Comitato, a cui ha preannunciato l'incontro in programma oggi a Palermo con il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando a cui verrà chiesto di condividere l'ordine del giorno presentato sulla questione. Ieri mattina, prima di partire per Palermo, è passato da piazza Libertà anche il deputato regionale Nello Dipasquale che ha parlato con Mariano Ferro, Marcello Guastella e una delegazione dei manifestanti. "E' ormai da sei mesi che attendiamo che all'Ars venga posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 663 del 10 dicembre 2013 che riguarda nuove disposizioni in merito all'impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio d'impresa – ha dichiarato Dipasquale, che ha scritto una lettera al presidente dell'Ars, Ardizzone e all'assessore alle Politiche agricole, Reale, per chiedere urgentemente che venga affrontata la questione. Bisogna subito portare in aula il "disegno di legge voto" proposto dal presidente Crocetta da trasferire, una volta approvato, allo Stato per intraprendere le successive procedure prevedendo così l'impignorabilità della prima casa e dei beni strumentali per le imprese". Nella stessa missiva il deputato regionale ha chiesto all'assessore Reale di ascoltare con la massima attenzione le istanze e il grido di dolore che arrivano dal mondo dei produttori. "L'assessore Reale – dice Dipasquale - abbia il coraggio e la forza di scommettersi in prima persona sulle battaglie fondamentali per la zootecnica e l'agricoltura siciliana. Una strada potrebbe essere quella dell'accordo euromediterraneo con il Marocco".



Pomodori buttati in strada. Gli agricoltori dell'area iblea preferiscono fare così piuttosto che svendere i propri prodotti per pochi centesimi di euro



COMISO, ATTACCO DELL'OPPOSIZIONE ALLA GIUNTA SPATARO

«Dopo la festa è tempo di amministrare»

LUCIA FAVA

Comiso. "Finita la festa, si cominci ad amministrare seriamente". L'esortazione, arriva all'amministrazione Spataro, all'indomani dell'intitolazione dell'aeroporto, da parte dei consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera, che individuano 8 priorità per la città. Innanzitutto, "riscrivere ipotesi di bilancio che possano essere credute verosimili dagli uffici romani". "A tal fine – rimarcano i consiglieri d'opposizione –, consigliamodi agire secondo verità e trasparenza, non "truccando" i costi effettivi dei servizi. Ad esempio, è inutile falsare di quasi il 50% i costi dei servizi a domanda, come quello di refezione". Ma anche "chiedersi seriamente quale politica ambientale si stia portando avanti"; sbloccare l'iter del Prg; avviare un percorso di progettualità seria che faccia intercettare finanziamenti europei. "Dove sono finiti i "quattrini" – si domandano le opposizioni – che il sindaco Spataro, in campagna elettorale, prometteva di far piovere come acquazzoni sulla nostra città? ".



L'INTITOLAZIONE DELL'AEROPORTO A PIO LA TORRE

E ancora, riattivare il progetto di costruzione del cimitero di Pedalino e dell'ampliamento del cimitero di Comiso, "revocato senza nessuna spiegazione alla città, sol perché elaborato dalla giunta Alfano". Per i consiglieri d'opposizione andrebbe, inoltre, avviata "una seria politica di sgravi fiscali che dia sollievo a tutti i settori produttivi e non solo a pochi privilegiati, come è successo per altre imposte", e rivista radicalmente la gestione del personale, giudicata dall'opposizione "assolutamente fallimentare perché ispirata a vecchie logiche clientelari".

Infine, l'ultimo punto, l'elaborazione di un piano turistico che consenta ai comisani di trarre vantaggio dalla presenza, nel proprio territorio, dell'aeroporto.

"Ora che Spataro e i suoi assessori hanno più tempo a disposizione – sottolineano i consiglieri di Pdl e Comiso Vera, in riferimento alla cerimonia di intitolazione dello scalo – li invitiamo a metterlo a disposizione di tutti i cittadini".

COMISO

Presentato il progetto «La Terra degli Iblei»

Comiso. l. f.) Presentato a Palermo dal Comune di Comiso, ente capofila, insieme ad altri venti partner pubblici e privati, il progetto "La Terra degli Iblei". Il progetto, che dovrà adesso essere ammesso a finanziamento, risponde all'esigenza di un territorio come quello ibleo caratterizzato da un notevole potenziale turistico, soprattutto nel segmento "natura", ma che a causa di una carenza progettuale, organizzativa e di rete, non riesce a sfruttare al meglio.
"Il progetto – spiega il sindaco Spataro –si propone di incrementare il flusso dei visitatori, nazionali e internazionali sostenendo la destagionalizzazione, sviluppare l'offerta turistica regionale specializzata valorizzando il patrimonio di rarità e unicità dell'ambiente e del territorio siciliano e creare un sistema di rete".

LE REAZIONI DEM. Renzi ai suoi: «Un trionfo». Ma cerca di evitare tensioni interne nel partito

Il premier: finite le rendite elettorali di posizione

Pd sconfitto dove non è arrivato il rinnovamento I renziani non piangono, Cuperlo: «Non è giusto»



MATTEO RENZI

ROMA. Dove non è arrivato Matteo Renzi ce l'hanno fatta i cinquestelle: a Livorno la 'rottamazione', fallita con le primarie, è riuscita con un colpo di matita, nelle urne delle amministrative. Il risultato elettorale è senza dubbio un successo per i dem che, dopo la clamorosa vittoria alle europee, continuano l'avanzata conquistando 160 comuni sopra i quindicimila abitanti, che sarebbero 32 più di prima. Nei capoluoghi passa da 15 a 19. Vince in Abruzzo, Piemonte. Conserva Bari con il renziano Antonio Decaro e avanza al Nord, strappando al centrodestra Bergamo (dove vince l'ex spin doctor di Renzi, Giorgio Gori), Cremona, Vercelli, sbaragliando avversari che sembravano avere la vittoria in tasca, come l'azzurro Alessandro Cattaneo, uno dei sindaci più giovani e amati d'Italia, a Pavia. Avanza nel Nord-Est, dove non ci sono stati i temuti contraccolpi dell'inchiesta sulle tangenti per il Mose di Venezia.

Perde, invece, Padova: dopo dieci anni di dominio incontrastato, cede il passo al leghista Bitonci. E roccaforti come Livorno (con il "soccorso azzurro", commenta Debora Serracchiani, vicepresidente Pd), Perugia, Potenza. Sconfitte brucianti che ridanno fiato alle divisioni interne perché il Pd perde proprio laddove non è arrivata l'onda renziana, dove le primarie per la scelta del candidato sindaco hanno favorito i cuperliani, dunque la vecchia dirigenza dem. Il presidente del Consiglio, in viaggio ad Hanoi, fiutata l'aria di guerra lancia subito segnali di distensione e cerca di frenare l'entusiasmo dei suoi che nel commentare il risultato sottolineano, con malcelata soddisfazione, che il Pd ha perso laddove non si è saputo rinnovare.

Renzi, al telefono con i suoi, parla di "trionfo straordinario". Questa tornata elettorale – ragiona il segretario del Pd – "segna la fine delle posizioni di rendita elettorale. È finito il tempo in cui qualcuno sa che in quel posto lì vince di sicuro". Il Pd ha perso alcune città 'rosse', ma la tesi secondo cui la vittoria del M5s a Livorno segna un arretramento del Pd è "insostenibile", continua mettendo in guardia dall'aprire una discussione interna al Pd, che di certo non farebbe bene al suo governo. Insomma, a vincere è stato tutto il partito. Non c'è un gruppo dirigente rinnovato che ha vinto e la vecchia 'ditta' che ha perso. Ma i renziani hanno già aperto le ostilità sferrando l'attacco all'apparato.

"Dove il partito ha avuto il coraggio di cambiare, spesso ha vinto", commenta il senatore Andrea Marcucci. "Laddove il Pd è capace di rinnovamento vince, dove non è forte il segnale di discontinuità si perde", incalza Alessandra Moretti. E Rosa Maria Di Giorgi, della direzione Pd: "Il Pd vince dove ha offerto un'opportunità di rinnovamento".

Atteggiamento che fa infuriare la minoranza Pd. Certe sconfitte "pesano e bendarsi gli occhi è ingiusto. Detto ciò posso dire che al di là del voto mi colpiscono alcuni commenti di casa nostra? ", commenta Gianni Cuperlo. "Il successo alle europee ha avuto nell'azione del premier un'impronta decisiva. Ma davvero c'è chi pensa che dopo il ballottaggio di ieri si possa dire che si vince dove il corso renziano si è fatto strada e si perde altrove? ", incalza lasciando trasparire tutto il suo disagio all'interno dell'attuale Pd: "So che mi sento parte di una comunità politica e quando da qualche parte si perde sento che la prima cosa da fare non è preoccuparsi di dire che ha perso 'uno degli altri', ma capire che cosa è successo e magari sentire un moto di vicinanza". Pierluigi Bersani, invece, invita a riflettere sulla novità introdotta da questa "specie di tripolarismo". "E quando gli altri due si ammucchiano - chiosa - sono problemi".

La corruzione si vince rifondando la Politica

Pesa l'assenza di pubblica responsabilità, più che di moralità

GIUSEPPE GIARRIZZO

Conosceremo a giorni gli articoli e gli obiettivi del Decreto anticorruzione che il governo si appresta a varare. Dovrebbe contenere i poteri del questore-magistrato. Intanto tutti fanno a gara per escogitar condanne "esemplari" per corrotti e corruttori. Grillo a parte, non ci sarà da divertirsi. Eppure l'oggetto del contendere si identifica nello sforzo della Politica di uscir dalla presa della Magistratura penale. Ci riuscirà Renzi?

Chi abbia un'informazione persin sommaria della storia dell'Italia unita sa del rilievo della questione morale nella vita pubblica del Paese, dalle Alpi al mar di Sicilia. Denunce, analisi, profezie intrecciate a pregiudizi di tipo razzistico o territoriale: nordici e sudici, eredità somatico-caratteriali da Lombroso a Pende. Obiettivo quello di convincere e convincersi che la Politica è impotente tutte le volte che clima e razza dettano... la musica.

La questione delle "colpe storiche" ha conosciuto una punta estrema, ed aspri confronti tutte le volte che si è profilata l'eventualità di una "rivoluzione morale": i superstiti della mia generazione hanno certo buon ricordo di Giannini e del suo Uomo qualunque, i vecchi e giovani della presente congiuntura possono esercitarsi nel "liberalismo" di marca berlusconica, che Quagliarello aveva promesso di consegnare alle storie. Da De Gasperi a Prodi il cattolicesimo politico ha conola sua sorte si è consumata nella parabola da Andreotti a... S. Silvio di Arcore, e ai devoti impegnati nello esorcizzare le minacce dell'Antipolitica.

E' stato, ed è – grazie alle "intese" (larghe, strette, lunghe) – il paradosso italiano, che conosce l'Antipolitica del M5s nascere e crescere in un terreno ove della Politica son morti persino i germogli: e le prove recenti, affidate a guru e comici (con Grillo, Benigni e Crozza), gonfiano i palloncini colorati della "questione morale", mentre scorrono nel cielo mediterraneo le strisce di propaganda della "politica novissima". Di quanti scandali dovremo ancora sapere dal lavoro dei Magistrati (si è svegliata persino la languida e inutile Corte dei conti!) prima di ammettere che la colpa – e non sarà facile in un paese "cattolico", ogni giorno chiamato al perdono – è tutta della Politica.



Sopra, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nell'azione di rinnovamento della politica avviata dal premier, spera chi non si rassegna al declino dell'Italia, di cui la diffusa corruzione è sintomo, non certo la causa

Quando gli storici avranno del tempo nostro conoscenza e competenza non solo "giornalistica", dovranno prender atto della secolare parabola entro cui si iscrivono le crisi epocali dell'Occidente: dalla "grande depressione" che fece seguito alla Prima guerra mondiale al presente sconquasso della Weltpolitik, di quella globalizzazione che abbiamo disinvoltamente lasciato alla speculazione finanziaria e alle "potenze emergenti". L'Occidente, ed in particolare l'Europa hanno consumato in modo frettoloso e distratto il funerale del loro colonialismo e dell'imperialismo – con qualche lagrima officiosa pochi, con evidente sollievo i più - senza un'idea di futuro: sicché ancora oggi, guardiamo persino con invidia ai superstiti della conservazione occidentale, dagli "eroi" come Johnson, Reagan, la Thatcher, fino alle comparse come la Merkel o Barroso. Dall'Italia di Berlusconi e di Napolitano è possibile veder altro?

Ma la "speranza" di Renzi? Pare che sia davvero l'ultima spiaggia per chi non si rassegna al declino dell'Italia, di cui la diffusa corruzione è sintomo, non certo la causa. La causa unica non è – come credono i predicatori alla don Ciotti – l'assenza di moralità, ma di pubblica responsabilità. Che poi vuol dire latitanza della Politica, eppure di buona politica v'ha urgente bisogno in Italia, in Europa, in Occidente. La corruzione, da noi ma non solo, è il prodotto di una politica che ha voluto un'amministrazione al proprio servizio: lo spazio che rimane è l'incompiuto di Berlusconi, Bertolaso e le Grandi opere, la "riforma" del potere giudiziario (e il Grande Fratello alla Orwell), e la seduzione del privilegio (le note leggi ad personam che son tanto piaciute alla Sinistra) per i politici.

Ho accompagnato questo processo insieme di declino e di degrado, da dire): la sistematica distruzione della scuola italiana, in particolare dell'università, cui si è tolta ogni possibilità di ricerca quasi a far concorrenza al bubbone marcio della cosiddetta Formazione, e costringendo i "giovani" (sono ormai da noi sei generazioni) a ritrovare le ascendenze nobili e tragiche dell'Italia paese di emigranti (in Australia, in America, persino in Africa).

Il messaggio vuol essere forte e chiaro: la corruzione si vince solo attraverso la rifondazione della Politica. Che dopo il boom delle Europee torna all'astensione e "al mare". Ma chi può oggi promettere una politica che attrae?

IL 18 GIUGNO POMPE CHIUSE

Guerra alle compagnie petrolifere, la serrata dei benzinai

Si comincia il 14 con lo stop ai self service prima del fermo di mercoledì

ROMA. Stavolta i benzinai tengono fermo il punto e ribadiscono la necessità di portare avanti la loro protesta, incluso lo sciopero di mercoledì 18 giugno.

Il vertice convocato dal ministero dello Sviluppo Economico non è quindi bastato per scongiurare lo stop.

Ma la questione carburanti tornerà presto sul tavolo del ministero, che si è impegnato a nuovi incontri già dalla prossima settimana, sia con i sindacati dei gestori che con l'Unione petrolifera.

Il viceministro allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti ha infatti sottolineato come la concorrenza nel comparto vada «ampliata», in modo «da portare a una riduzione dei prezzi», con «l'obiettivo di una riforma complessiva del settore», su cui, ha evidenziato, «credo sia ora di metterci le mani». E secondo De Vincenti si può intanto partire dalla «piattaforma condivisa due anni fa».

D'altra parte i fronti aperti sono più di uno, il ministero ne indica in particolare tre: «Una ristrutturazione della rete che riduca i costi e migliori la qualità del servizio, l'articolazione delle forme contrattuali tra compagnie e gestori (secondo quanto previsto dal dl liberalizzazioni) e una corretta dinamica concorrenziale».

Le sigle dei benzinai hanno espresso «apprezzamento per la disponibilità mostrata dal ministero», ma allo stesso tempo hanno spiegato come «al momento l'unico strumento che hanno sia lo sciopero». La posizione trova uniti i tre sindacati, ovvero Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio.

Organizzazioni concordi anche nel puntare il dito contro le «compagnie petrolifere» che, «forti del vincolo di fornitura in esclusiva, continuano ad imporre unilateralmente ed arbitrariamente ai gestori prezzi a fuori mercato e molto più alti di quelli praticati da un ristretto numero di impianti, cosiddetti no logo», o pompe bianche.

L'agitazione partirà quindi la mattina del 14 giugno con la chiusura, fino alla sera del 17 giugno, di tutti gli impianti self service pre-pay.

Il giorno dello sciopero vero e proprio è invece fissato per il 18 giugno, data in cui è in programma anche una manifestazione nazionale dei gestori a Roma.

R. F.

GIORNALE DI SICILIA

LA MANIFESTAZIONE. Il prezzo dei prodotti è crollato e non copre le spese. Per gli imprenditori pure l'incubo delle aste giudiziarie: si indebitano e poi perdono la casa

A Ragusa riesplode la protesta degli agricoltori

Ortaggi sparsi in piazza, per iniziativa dei Forconi con i comitati di serricoltori: «Settore al collasso, vincono gli speculatori»

A gli agricoltori il ciliegino viene pagato da 30 a 20 centesimi al kg, le zucchine a dieci. Eppure nei negozi questi prodotti li paghiamo molto di più, «una speculazione, e i politici fanno finta di niente», dice Mariano Ferro.

Marcello Digrandi
RAGUSA

●●● Il prezzo di vendita è al di sotto dei costi di produzione: essere agricoltori, oggi, non conviene più ed allora il comitato dei Forconi, unitamente ad alcuni comitati di serricoltori della fascia trasformata del Ragusano, ha deciso di gettare centinaia di ortaggi per terra, dinanzi la sede della Camera di Commercio di Ragusa, per sollecitare interventi che risollevino un settore al collasso. Ortaggi proprio davanti alla «casa delle imprese - dice Marcello Guastella, rappresentante dei Forconi a Ragusa - Registriamo il silenzio assordante di una classe dirigente che litiga per avere un posto di sottopotere nell'ente camerale. Non rappresentano più nessuno». Una protesta eclatante per denunciare come sia «gli agricoltori che i consumatori siano vittime degli speculatori», come recita uno striscione; e anche per accendere i riflettori sui problemi delle aste giudiziarie che stanno colpendo centinaia di produttori che per i debiti contratti rischiano di perdere la loro casa data in garanzia per prestiti che non possono restituire.



Ortaggi per terra: la protesta davanti alla Camera di Commercio di Ragusa BLANCO

Il 2014 si sta confermando un anno nero per l'agricoltura isolana. I prezzi nei mercati del Ragusano, a cominciare da quello di Vittoria, uno dei più grandi della Sicilia, segnano una flessione a doppia cifra. Il pomodoro tondo ha avuto una contrazione del 70%, passando da un euro a 30 centesimi al chilo, mentre il ciliegino è calato del 30%, da 30 a 20 centesimi. La zucchina ha avuto una flessione dell'80% circa, trovando acquirenti a 10 centesimi al chilo contro i 60 di prima, mentre emblematico è il caso della melanzana che, addirittura, non viene quotata. Tutto questo mentre nei punti vendita sotto casa gli ortaggi vengono venduti con aumenti, rispetto alle quotazioni al mercato generale, di oltre il 300%.

«Il nostro auspicio è che ci sia, da parte di tutti i cittadini, la piena consapevolezza di quello che sta accadendo nelle nostre campagne - spiega Mariano Ferro, leader del movimento dei Forconi -. I nostri ortaggi restano invenduti e gli speculatori di turno rivendono la stessa merce a prezzi quintuplicati. Ma non si può chiedere di pagare le tasse alla gente che non ha i soldi per vivere e che non guadagna più nulla. Stiamo conducendo anche la battaglia contro le aste giudiziarie. Abbiamo chiesto al governatore Crocetta un incontro con i ministri della Giustizia e delle Politiche Agricole, per fermare questa "macelleria sociale"». I Forconi guardano con attenzione anche a Palermo: «Domani (oggi, ndr) l'Ars dovrebbe incardinare un disegno di legge presentato dal governo regionale, che era stato presentato il 5 dicembre scorso, per affrontare il problema delle aste giudiziarie - ha ricordato Ferro - È un disegno di legge-voto, la Regione non ha competenze in materia, ma servirà a porre la questione all'attenzione del governo nazionale». I comitati spontanei si sono dati appuntamento per questo pomeriggio alle 19 alla sala conferenze della fiera Emaia a Vittoria per fare il punto della situazione insieme ai sindaci del territorio. [NDG]

Stop anche ai self service dal 14 al 17



Benzinai in sciopero il 18 giugno

I sindacati dei distributori di benzina confermano lo sciopero proclamato per il 18 giugno e lo stop del self service dal 14 al 17 del mese. È quanto si apprende al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico a cui hanno partecipato Faib, Fegica, Figisc che comunque riconoscono l'impegno del governo. Il viceministro Claudio De Vincenti auspica la prosecuzione del confronto: «L'obiettivo è una riforma complessiva del settore, su cui - ha spiegato - credo sia ora di metterci le mani». Il viceministro ha fatto sapere che «già dalla prossima settimana cominceranno i primi incontri» sia con i sindacati che con l'Up, summit prima unilaterali e poi di confronto tra tutte le parti.

L'INTERVISTA. Il presidente regionale della Coldiretti: «Prodotti buttati? Gesto disperato, meglio regalarli»

Chiarelli: situazione insostenibile, la politica dov'è?

RAGUSA

«I temi dell'agricoltura e della crisi di mercato dovranno essere al centro dell'azione del governo Crocetta. Altrimenti, se non si è capaci, si ritorni alle urne». Non usa mezzi termini Alessandro Chiarelli, presidente regionale della Coldiretti, il quale boccia la politica attuata dal governo regionale per tutelare le produzioni d'eccellenza e dare il giusto reddito agli agricoltori.

Come bisogna leggere il gesto di protesta del movimento dei Forconi e di alcune sigle autonome che hanno gettato in strada centinaia di cassette di ortaggi appena raccolti?

«È un gesto disperato che non condivido nelle forme. La Coldiretti in alcune piazze della Sicilia ha regalato ad alcune famiglie bisognose e ai consumatori gli ortaggi che erano rimasti invenduti. Gettarli via significa arrecare un doppio danno agli imprenditori ed a quelle famiglie che vivono in condizioni economiche difficili. D'ora in poi occorre una chiara inversione di tendenza per dare il giusto reddito alle aziende ed alle imprese. Registriamo, purtroppo, il silenzio assordante della classe dirigente di questo Paese. Da parte dei nuovi eletti al parlamento europeo in tema di tutela delle produzioni orticole nessuna iniziativa. Vogliamo costruire un percorso virtuoso, ma


Alessandro Chiarelli

siamo convinti che nessuno delle istituzioni, dal Movimento Cinque Stelle, al Pdl fino al Pd, darà il proprio sostegno alla battaglia degli agricoltori ragusani».

Quanto incide, in questo momento di crisi, la massiccia importazione dei prodotti provenienti da Paesi esteri, dato che negli ultimi anni le produzioni sono passate da circa 500 mila quintali del 2011 ai 389 mila del 2013?

«L'abbondanza di produzione è determinata da evidenti fenomeni che vanno a discapito dei nostri produttori e per questo chiediamo l'intensificazione dei controlli. La melanzana pagata 5 centesimi al chilo ai produttori è soltanto un esempio di una situazione generalizzata che riguarda tutti gli ortaggi. Anche il pomodoro ciliegino o i peperoni hanno raggiunto quotazioni irrisorie».

("MDG")

CAMERA DI COMMERCIO. Negli ultimi dieci anni approvate 127 delibere in favore delle aziende iblee

Prima apertura per lo sportello Ircac L'obiettivo è aiutare le imprese locali

●●● Domani è previsto il battesimo ufficiale dello sportello Ircac che con cadenza mensile funzionerà alla Camera di Commercio. Si tratta dell'ottavo sportello aperto in Sicilia negli ultimi dieci anni dall'Istituto regionale per il credito alla cooperazione. L'inaugurazione è avvenuta venerdì scorso. Il commissario straordinario Antonio Carullo sottolinea che la mission dell'Ircac è quella di assicurare alle cooperative, imprese particolarmente fragili dal punto di vista finanziario e che per questo hanno più difficoltà ad ottenere dalle banche finanziamenti a breve, medio e lungo termine, un interlocutore in grado di garantire crediti diretti ed indiretti tali da consentire loro di crescere e consolidarsi come imprese. «In oltre cinquant'anni di attività - ricorda Carullo - l'Ircac ha deliberato più di 12mila finanziamenti per oltre 3 miliardi e mezzo di euro. Proprio nel Ragusano, molte in passato sono state le cooperative agricole, sia di produzione primaria che di trasformazione e di commercializzazione, che si sono rivolte all'Ircac. Un numero che si è drasticamente ridotto dopo il 2000, quando l'Unione europea, rivedendo i regolamenti riguardanti gli Aiuti di Stato alle imprese, ha posto una serie di paletti agli interventi finanziari agevolati dell'Ircac. Il territorio di Ragusa - dice Carullo - è sempre rimasto di particolare interesse per l'Ircac: negli ultimi dieci anni abbiamo approvato 127 delibere fra crediti diretti (medio termine e credito di esercizio) ed indiretti (contributo interessi ed operazioni di leasing agevolato) per un ammontare complessivo di oltre 34 milioni di euro». I finanziamenti proposti dall'Ircac alle cooperative e le modalità di concessione sono stati illustrati dal direttore generale dell'Istituto Vincenzo Minì che ha sottolineato il ridotto tasso di interesse annuo dei crediti diretti - attualmente lo 0,50% che rende i finanziamenti concessi dall'Ircac particolarmente interessanti. Apprezzamento all'iniziativa è stato espresso dal deputato regionale Nello Dipasquale che ha caldeggiato nel suo ruolo di parlamentare regionale l'avvio dell'attività dello sportello a Ragusa e del sindaco di Ragusa Piccitto che ha sottolineato l'importanza di offrire nuovi servizi a favore del sistema produttivo di un' area effervescente e dinamica come quella ragusana. (*GN*)

NEI 50 ANNI DI ATTIVITÀ CONCESSI FINANZIAMENTI PER TRE MILIONI

Comiso



Busto bronzeo di Bufalino al Comune

●●● Un busto bronzeo, dello scrittore Gesualdo Bufalino. E' stato donato alla città dallo scultore Giovanni Scalambrieri e dal Rotary Club, guidato da Gianfilippo Sallemi. "Ho utilizzato una foto del fotografo statunitense Arturo Patten, che l'aveva fotografato senza occhiali, lo ha spogliato di questo filtro che caratterizzava la sua immagine. Io ho scelto di eliminare anche l'abito, quasi a donargli l'immagine di uno spazio senza tempo". A presentare la figura di Bufalino è stato Nunzio Zago, l'amico di sempre oggi direttore scientifico della Fondazione Bufalino". Scalmbieri ha lavorato alla realizzazione dell'opera: si è scelto di collocarla in Municipio perché è la casa della città, anzichè in biblioteca. "E' una scelta che abbiamo fatto insieme al Rotary - spiega Scalambrieri - la sede della Fondazione è un luogo per addetti ai lavori. Il Municipio è invece il luogo più giusto, perché Bufalino è di tutti". *(Nella foto Cabibbo un momento della cerimonia).* (*FC*)

IL BILANCIO DEI DEMOCRATICI. Risultati «agrodolci» per il partito che si divide. Moretti: «Successo dove ci siamo rinnovati». Cuperlo ribatte: «Si vince e si perde tutti insieme»

E il premier avverte i suoi: sono finite le rendite elettorali

ROMA

●●● E' stato «un risultato straordinario» ma i ballottaggi confermano «la fine delle posizioni di rendita elettorale, è finito il tempo in cui qualcuno sa che in quel posto si vince di sicuro».

Dal Vietnam, dove si trova in visita ufficiale, Matteo Renzi commenta i risultati elettorali senza calcare la mano sulla vecchia guardia del Pd che, invece, molti degli uomini a lui vicini avevano indicato ieri a mezza bocca come vera responsabile delle sconfitte brucianti di Livorno, Perugia, Padova. I risultati delle amministrative per i democratici si prestano infatti ad una doppia lettura: un innegabile successo, con 32 comuni in più conquistati rispetto alla precedente tornata elettorale, ma anche la clamorosa perdita di roccaforti storiche come Livorno, dove la classe dirigente locale è legata soprattutto alla minoranza interna, tanto che nella città toscana, alle primarie, fu Gianni Cuperlo a prevalere sul premier.

Se Renzi evita polemiche, però, molti dei nuovi dirigenti democratici colgono l'occasione per sollecitare a procedere con il rinnovamento: «Dai ballottaggi viene una preziosa indicazione al Pd: deve continuare ad avere il coraggio di cambiare. Dove lo ha fatto, spesso ha vinto», diceva ieri il senatore Andrea Marcucci, presidente della commissione Cultura a Palazzo Madama. «E' un monito - ha sottolineato il senatore democratico - che riguarda il partito, senza distinzioni tra vecchio e nuovo e tra prima e dopo».

Più diplomatico il vicesegretario, Lorenzo Guerini: «La netta vittoria alle amministrative è merito di tutto il Pd. I numeri non mentono: abbiamo conquistato 160 comuni sopra i 15mila abitanti, 32 in più rispetto a prima e siamo passati da 15 a 19 capoluoghi di provincia. In particolare abbiamo preso tutto il Nord. Comunque - ha concluso - tutto il Pd rifletterà e si confronterà sui pochi casi in cui il risultato non è stato soddisfacente». Ed anche la neo parlamentare europea, Alessandra Moretti, ex portavoce di Pierluigi Bersani, ieri ha scelto di sottolineare che «laddove il Pd è capace di rinnovamento vince, dove non è forte il segnale di discontinuità si perde».



Matteo Renzi

Il leader della sinistra interna, Gianni Cuperlo, ha replicato con un lungo post sulla sua pagina Facebook, senza entrare troppo in polemica, ma comunque sottolineando che «in un partito si vince e si perde tutti insieme. Il successo alle elezioni europee - ha anche ammesso Cuperlo - ha avuto nell'azione del premier un'impronta decisiva. Ma davvero c'è chi pensa che dopo il ballottaggio si possa dire che si vince dove il corso renziano si è fatto strada e si perde altrove? E quale sarebbe, poi la vecchia guardia da rottamare?». RENATO GIGLIO CACIOPPO

I NODI DELLA SICILIA

IL BUDGET PER GLI INVESTIMENTI DEI PROSSIMI 7 ANNI. MA RESTANO DA SPENDERE ANCORA IL 60% DEGLI AIUTI 2007-2014

Regione, un tesoro da 6 miliardi di fondi Ue

Crocetta: «Le nostre priorità sono il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese e la lotta alla povertà»

I vari bandi finanzieranno iniziative per il raggiungimento di 10 obiettivi. Si proverà a sviluppare l'innovazione delle imprese e la collaborazione con strutture di ricerca.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Sul tappeto ci saranno 4 miliardi e 31 milioni interamente a carico dell'Unione europea. Fondi che uniti al cofinanziamento obbligatorio di Stato e Regione potrebbero crescere fino a 6 miliardi. Ecco il budget che la Regione dovrà programmare per gli investimenti da realizzare nei prossimi 7 anni. Sfida non semplicissima se si considera che il 60% dei fondi stanziati per gli anni 2007-2014 è ancora nei cassetti: e ciò ha comportato il fallimento di vari obiettivi programmati.

La prima bozza del piano per i nuovi fondi è stata illustrata ieri dal presidente Rosario Crocetta e dal dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares: indica per lo più gli obiettivi da raggiungere, il resto (quote di finanziamenti e tempistica) verrà precisato dopo il confronto con partiti e parti sociali.

I numeri

La torta da circa 6 miliardi dovrebbe essere divisa così: circa 3,3 miliardi interamente a carico di Bruxelles verranno assegnati al piano Fesr (quello destinato a sviluppo e infrastrutture) e altri 624 andranno a finanziare il Fondo sociale (quello da cui si attinge per la formazione e le misure destinate all'occupazione). Ognuno di questi due piani di spesa verrà rafforzato con le quote di cofinanziamento statale (57% del totale) e regionale.

Gli obiettivi

Fin qui i numeri. Ma su cosa si investirà? «Le nostre priorità - ha detto Crocetta - sono il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese e la lotta alla povertà. Nel primo caso puntiamo alla creazione di fondi gestiti dall'Irfis con cui garantire le richieste di credito delle aziende. Pensiamo che non sia più il tempo di contributi a pioggia ma di misure che stimolino la crescita». Sul fronte infrastrutturale Crocetta ha ribadito che il governo punta ad accordi con Ferrovie e Stato per migliorare i collegamenti soprattutto fra e nella Sicilia meridionale e centrale. Anche se in linea generale Crocetta ha detto che con la nuova programmazione si punterà meno su grandi opere e più su piccole opere infrastrutturali.

I vari bandi finanzieranno iniziative per il raggiungimento di 10 obiettivi. Si proverà a sviluppare l'innovazione delle imprese e la collaborazione con strutture di ricerca. Ci sarà un capitolo chiamato «Agenda digitale» che vedrà finanziamenti destinati a diffondere la banda larga e ultralarga e la digitalizzazione nei processi amministrativi. Altri bandi punteranno sulla diffusione dei servizi on line.

Fra le misure per le imprese ci saranno quelle destinate a incrementare l'internazionalizzazione, la modernizzazione dei sistemi produttivi e la nascita di micro e piccole aziende. E anche in questa nuova programmazione non mancherà un capitolo di finanziamenti destinati alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e all'integrazione con fonti rinnovabili. Altri investimenti punteranno a prevenire il rischio idrogeologico e quello sismico. Nel capitolo genericamente destinato all'ambiente si moltiplicheranno le iniziative per migliorare la gestione dei rifiuti, bonificare le aree inquinate, potenziare il servizio idrico. Verranno potenziate le aree naturali e si investirà quelle culturali e turistiche.

Fra le varie iniziative per combattere la povertà Falgares ha evidenziato quelle per la «creazione di servizi e infrastrutture di cura socio-edicativi rivolti a bambini e persone con limitazioni dell'autonomia». Altri progetti riguarderanno gli aiuti alle famiglie «con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo». Infine, non mancheranno finanziamenti per diffondere la legalità nelle aree degradate.

I vecchi fondi

Crocetta si è detto certo che gli obiettivi verranno raggiunti. Anche se nella prima fase di questa nuova programmazione bisognerà correre su due strade parallele. Bisogna anche accelerare l'investimento dei fondi 2007-2013: l'ultima rilevazione condotta da Falgares mostra che restano da spendere in 18 mesi 2,3 miliardi. Praticamente quanto è stato speso dal 2007 a oggi. Fallire significherebbe restituire a Bruxelles, il 31 dicembre 2015, tutto quello che è rimasto nei cassetti.



Il presidente della Regione Rosario Crocetta. FOTO FUCARINI

L'ALLARME. L'assessore: in cassa non c'è un solo euro

Stancheris: non ci sono soldi, a rischio gli spettacoli della stagione estiva

●●● **«In cassa non ho un solo euro, l'estate 2014 in Sicilia non esiste: la possiamo ritenere cancellata». È l'allarme lanciato dall'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, che spiega: «In questo momento la disponibilità di fondi è pari a circa 212mila euro, ma, oltre a essere una somma assolutamente irrisoria per finanziare un cartellone estivo, sono soldi di fatto già prenotati per pagamenti già dovuti per progetti di promozione». «Nelle prossime ore - anticipa Michela Stancheris - farò pubblicare sul sito dell' assessorato un avviso in cui dirò con schiettezza a tutti i potenziali destinatari che non sarà nemmeno completata l'istruttoria delle istanze, poichè non c'è la disponibilità economica per finanziarle». «Speravo che nella manovrina potessero rientrare quei 600mila euro che mi erano stati assicurati - osserva l'assessore - ma il presidente Crocetta e l' assessore Agnello hanno preferito privilegiare il pagamento degli stipendi. Beffa finale: Potrebbero arrivare dei fondi aggiuntivi da Roma, ma con i tempi tecnici non saremmo più in grado di fare più nulla. Si vede che saremo costretti a destagionalizzare facciamo tutto da ottobre a dicembre...».**

GAZZETTA DEL SUD

Fondi Europei

Restano 18 mesi alla Sicilia per non perdere 2,3 miliardi

Crocetta è favorevole alla creazione di una cabina di regia

PALERMO

«Credo che l'idea di una task force ristretta di collaborazione e confronto tipo una cabina di regia politica, ma non di gestione perché sarebbe preoccupante, sia fattibile» . Lo ha detto il governatore della Sicilia Rosario Crocetta a margine di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans a proposito della proposta del leader degli industriali in Sicilia Antonello Montante di costituire una task force sulla spesa dei fondi comunitari.

Argomengo tra l'altro delicatissimo dato che è corsa contro il tempo per chiudere la programmazione europea 2007-2013: dopo avere certificato in tempi record una spesa di 1,7 miliardi, alla Sicilia restano diciotto mesi per non perdere neppure un euro dei 2,3 miliardi residui. Non sarà facile, ma Crocetta si dice fiducioso: «È stato fatto molto e raggiungeremo il traguardo». Così come, assicura il governatore, nessun ritardo sulla nuova Agenda 2014-2020, il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei per le aree meno sviluppate, come la Sicilia: in tutto circa 7 miliardi, quattro dei quali di provenienza comunitaria.

E intanto si apre un nuovo fronte. quello delle società partecipate. «L'obiettivo è quello di ridurre le partecipate a quelle strategiche. Ma dico no a svendite frettolose. Faccio l'esempio delle Terme di Acireale: ferme producevano 2,5 miliardi di euro di debiti, un anno di commissariamento, invece, ha prodotto una riduzione dei debiti di 70 milioni di euro», ha detto il governatore. «Il problema del bacino unico è stato affrontato già nella finanziaria – ha continuato – ma le società pubbliche non vanno cedute quando non sono appetibili. Il 118, ad esempio, avrebbe mercato. Ma tante società partecipate vanno chiuse, come il Ciem, magari attraverso incentivi all'esodo, prepensionamenti e accompagnamento alla pensione dei lavoratori. Anche per i forestali si potrebbero prevedere prepensionamenti e accompagnamento. Senza dimenticare che si sono i precari ai quali non tocca assolutamente nulla, come i Pip espulsi. La Gesip è un problema del Comune di Palermo - ha concluso - che non si può scaricare sulla Regione. Sui Pip invece avevamo già proposto l'esodo verso i privati ma è stato impugnato [illegible] commissario di Stato. Lo riporremo nuovamente».

Il governatore: niente svendita delle società partecipate, ci terremo quelle strategiche



Conti meno rossi. Le Terme di Acireale hanno ridotto i debiti di 70 milioni di euro grazie al commissariamento regionale

Manifestazione a Ragusa

Centinaia di chili d'ortaggi gettati in piazza Libertà dagli attivisti dei "Forconi"

La protesta legata anche ai problemi delle aste giudiziarie sulle abitazioni sequestrate dai creditori

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Melanzane, peperoni, pomodori sparsi per strada davanti all'ingresso principale della Camera di commercio di Ragusa. Il capoluogo ibleo si sveglia to con questa eclatante protesta messa in atto nella centra- ima piazza Libertà dai For- , dal "Comitato no aste", movimenti Arca e degli gricoltori (Mda). Alle 6 del mattino un camioncino carico merce rimasta invenduta, oprattutto nel mercato di Vittoria, è stato scaricato sull'asfalto dai manifestanti dando il via all'"Operazione piazza Libertà".

«Siamo disperati – hanno dichiarato a chi chiedeva le ragioni della protesta –, preferiamo regalarli i prodotti, piuttosto che svenderli. Oppure meglio buttare la merce che venderla a prezzi stracciati».

Il leader dei Forconi Mariano Ferro l'aveva preannunciato che, in assenza di provvedimenti, si sarebbe passati a forme di lotta clamorose. Il così è stato. «"L'operazione "piazza Libertà" proseguirà ad oltranza – ha fatto sapere Ferro – fino a quando qualcuno non si farà seriamente carico del problema. Ogni anno che passa il prodotto estero sul mercato italiano e siciliano aumenta e sopravvive solo il grande imprenditore che esporta nel mondo, tutti gli altri sono destinati ad affondare, portando sott'acqua migliaia di famiglie». Ferro ha rilanciato anche sulle aste giudiziarie, che in provincia di Ragusa riguardano ben 1.187 beni, costituiti da 600 immobili, di cui 404 solo a Vittoria: «Il governo nazionale deve predisporre immediatamente una proposta di legge contro le aste, sospendendo l'attuale che ha trasformato la nostra terra in una macelleria sociale». Mentre Marcello Guastella, coordinatore dei Forconi di Ragusa è stato perentorio: «Siamo sazi di parole e ai nostri figli non ne vogliamo più portare. Questa (riferendosi alla Camera di commercio, n.d.r.) è la casa delle imprese ragusane, non aveva un grande potere, ma quel poco di cui disponeva è stato annullato da pochi che non rappresentano gli iscritti».



Marcello Guastella e Mariano Ferro hanno guidato la protesta dei Forconi a Ragusa

La protesta è poi proseguita a metà mattinata sui tetti dell'ente camerale, presidiati da alcuni Forconi, che hanno poi chiarito al direttore della Camera di commercio i motivi dell'occupazione simbolica, spiegando la necessità di portare a casa un minimo di risultato. Il deputato regionale Nello Dipasquale, che si è anche recato sul posto, ha subito chiesto al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ed all'assessore per le Politiche agricole Ezechia Reale di «portare immediatamente in aula il disegno di legge voto per l'impignorabilità della prima casa e dei beni strumentali d'impresa. E da sei mesi che attendiamo».